

RELAZIONE DI COMMENTO AI DATI REGIONALI SULLA MEDIAZIONE FAMILIARE ANNO 2004

Il presente contributo sull'andamento della mediazione familiare nella nostra regione nel corso del 2004 giunge con qualche mese di ritardo, nonostante l'impegno assunto in sede di commento ai dati del 2002, quando si indicava la fine del mese di febbraio come termine utile entro il quale sarebbe stato auspicabile diffondere i dati stessi.

Si tratta di una inversione di tendenza già rispetto all'anno passato, quando il lavoro fu ultimato entro la metà del mese di marzo, grazie al fatto che tutti i Centri per le famiglie rispettarono il termine del 28 febbraio per l'invio dei dati a livello locale: lungi dal rappresentare un dettaglio, questa circostanza costituisce il vero motivo dello slittamento dei tempi.

Se da un lato corre l'obbligo di ringraziare le colleghe ed i colleghi che con puntuale regolarità provvedono ad inviare le loro schede, dall'altro rincresce dover constatare che la mancata diffusione dei dati nei tempi programmati sia da attribuire al ritardo con cui da alcune sedi si adempie ad una incombenza che sarà probabilmente noiosa e faticosa, ma necessaria per consentire il completamento di un lavoro che si svolge lungo una filiera della quale il centro di documentazione costituisce solo il terminale.

Ancora una volta, pertanto, l'invito per il prossimo anno è di provare a produrre un piccolo sforzo affinché i report locali possano giungere entro il mese di febbraio, evitando, tra l'altro un antipatico e dispendioso lavoro di sollecitazione da parte di questo centro di documentazione.

Venendo al materiale allegato alla presente relazione, si potrà notare che i dati quest'anno sono diffusi con il programma "Power Point" ; si è pensato che questo formato, più duttile e maneggevole di altri, possa rivelarsi utile qualora si intendesse usare le

tabelle anche in occasione di seminari, corsi di formazione, incontri di promozione o di sensibilizzazione, ecc.

Per lo stesso motivo e per facilitare una lettura più immediata dei dati stessi, sono stati predisposti una serie di grafici, ciascuno dei quali si riferisce ad ogni singola tabella; come per gli anni precedenti i “raccoltori” 2: il primo contiene le tabelle che ci informa sui dati provenienti da ciascun Centro per le famiglie, il secondo analizza l’andamento del singolo dato in rapporto agli anni precedenti. Sarà soprattutto su quest’ultimo che ci soffermerà per misurare l’andamento del servizio nel corso dell’anno.

Una rapida occhiata al quadro d’insieme consentirà di cogliere immediatamente che nel 2004 i Centri per le Famiglie presso i quali hanno trovato collocazione i servizi di Mediazione Familiare sono passati da 16 a 19, essendosi aggiunti i centri di Rimini, Terre di Castelli e Forlimpopoli.

Grazie a questi nuovi ingressi, ma soprattutto grazie al dato di **Piacenza**, è possibile registrare un incremento del 15% sul totale degli accessi che in valori assoluti è pari ad un + 69; (nel 2003 era stato del 22,2 % rispetto al 2002 con 81 accessi in più); il bilancio dell’anno trascorso si chiude pertanto con un saldo attivo (515 accessi complessivi a fronte dei 446 dell’anno precedente), nonostante i cali di alcuni centri ed il mancato invio dei dati da parte di Lugo, per il secondo anno consecutivo.

Il confronto tra le tab. 3.1 e 3.2, relative la prima all’accesso autonomo e la seconda all’accesso indirizzato, denota una forte inversione di tendenza rispetto all’anno precedente; in totale, infatti, gli accessi indirizzati passano da 138 a 204, mentre quelli autonomi, pur continuando ad essere numericamente più significativi, rimangono sostanzialmente invariati, complessivamente 311, uno in meno.

All’interno della tab. 3.1 spicca l’incremento dei dati relativi all’invio effettuato da chi ha già utilizzato il servizio e dai conoscenti; nella tabella 3.2 risalta invece il fatto che l’aumento del 47,8 % si è “spalmato” in modo più o meno omogeneo solo su alcuni inviati

Commentato [C1]: Nel caso di Piacenza l’incremento del 160 % (40 accessi in più) si spiega col fatto che negli anni precedenti venivano inviati solamente i dati relativi alle mediazioni ed alle consulenze di coppia, omettendo altre informazioni relative agli altri campi previsti, come la consulenza individuale, i colloqui di informazione o altro.

(servizio sociale + 14, servizio psicologico + 23, scuola + 15, ecc.), confermando che alcuni altri potenziali inviati continuano ad essere assolutamente insignificanti.

Probabilmente è ancora troppo presto per parlare di radicamento nel territorio del servizio di mediazione familiare e del suo inserimento in rete – anche perché abbiamo a che fare con numeri che, se misurati in rapporto all'estensione del fenomeno separazione e divorzio, risultano essere molto esigui – ma il costante aumento degli accessi indirizzati costituisce un indizio confortante ed una indicazione precisa da seguire, qualora si intendesse investire nel rafforzamento del servizio; è dimostrato infatti che il dato di cui ci stiamo occupando è direttamente proporzionale alle iniziative che localmente vengono realizzate per informare e coinvolgere i vari interlocutori in vista di possibili collaborazioni.

Nell'analizzare le tabelle che si riferiscono all'andamento del servizio, dalla tab. 15 si evince come all'incremento degli accessi abbia corrisposto un numero dei colloqui che è passato da 1813 a 1995 (+ 182); nel dettaglio si registra un aumento consistente dei colloqui individuali, complessivamente 236 in più, di cui 115 a favore dei padri e 121 delle madri, mentre vi è stato un calo nel totale dei colloqui di coppia.

La tab.16 (risposte del servizio) fa emergere un significativo innalzamento degli interventi di consulenza/sostegno ed uno, più modesto, dei percorsi di mediazione familiare; la somma dei due dati, unitamente al calo delle risposte catalogate come "informazione" e "altro", ci fa ritenere che l'accesso da parte dei genitori e gli invii effettuati siano stati più corretti rispetto al passato; resta da verificare se questo elemento sia da attribuire a pura casualità oppure se, e quanto, come è più probabile, sia riconducibile ad una maggiore conoscenza del servizio e, quindi, ad una più precisa informazione sulle sue caratteristiche che va poi ad incidere sulla eventuale adeguatezza delle risposte in rapporto alle aspettative delle famiglie e degli inviati.

Un primo positivo riscontro, in termini numerici, può essere rinvenuto nel numero delle mediazioni concluse che aumenta del 19 %; in totale le mediazioni ultimate sono state 92 a fronte delle 77 condotte a termine nel 2003.

Ho ritenuto poco utile in questa sede soffermarmi sui dati che non abbiano dimostrato una qualche significatività nel confronto con gli anni precedenti e su quelli a valenza locale che ciascuno, secondo i propri interessi ed alla luce delle maggiori informazioni di cui dispone, può fare più opportunamente ed efficacemente; rivolgo, anzi, ai colleghi l'invito, ringraziandoli sin da ora, a voler inviare a questo centro di documentazione ogni eventuale contributo che possa integrare e migliorare le scarse riflessioni fin qui proposte.

Dott. Salvatore Coniglio
Coordinatore del Centro di Documentazione
sulla Mediazione Familiare
in Emilia Romagna